

" 3 "

e della P.S.) siano mantenuti in piena efficienza, con la forza al completo, e che ogni Capoluogo di Provincia disponga di un reparto di manovra, ben fornito di armi, di mezzi e di forza adeguata.

Battaglioni mobili di Carabinieri o di Agenti di P.S. — quale riserva Regionale — dovrebbero essere istituiti a Catania, Messina, Palermo e, possibilmente, a Caltanissetta.

Si uniscono gli specchi delle forze di Polizia (Carabinieri, Agenti di P.S. e Guardie di Finanza) esistenti nell'Isola, col raffronto di quello che erano nel 1939.

FORZA DELL'ARMA DEI CATABINIERI IN SICILIA

=====

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	1 3 7 7	2 1 4 2
TRAPANI	5 0 9	6 5 6
CALTANISSETTA	3 0 4	4 1 3
AGRIGENTO	6 1 9	6 9 3
MESSINA	7 4 5	1 1 8 4
CATANIA	5 6 7	1 0 3 0
SIRACUSA	2 2 5	3 6 6
RAGUSA	1 7 1	2 9 8
ENNA	2 4 3	3 6 3
BATTAGLIONE MOBILE PALERMO	5 0 0	5 6 6
T O T A L I	5 2 6 0	7 7 1 1

TOTALE FORZA ANNO 1947 = 7 7 1 1

TOTALE FORZA ANNO 1939 = 5 2 6 0

DIFFERENZA IN PIU' = 2 4 5 1

=====

FORZA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	900	1290
TRAPANI	60	137
CALTANISSETTA	31	110
AGRIGENTO	70	163
MESSINA	165	487
CATANIA	250	511
SIRACUSA	68	183
RAGUSA	25	106
ENNA	35	80
REPARTO MOBILE PALERMO		468
REPARTO MOBILE CATANIA		302
REPARTO MOBILE MESSINA		100
TOTALE	1604	3937

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 3937

TOTALE FORZA ANNO 1939 = N° 1604

DIFFERENZA IN PIU' = N° 2333

FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939 (1)	ANNO 1947
PALERMO		756
TRAPANI		468
AGHIGENTO		215
CALTANISSETTA		63
ENNA		35
MESSINA		
CATANIA		
RAGUSA		1000
SIRACUSA		
T O T A L E		2537

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 2537

(1) NOTA BENE : Nel 1939 le Forze del Corpo Guardia di Finanza in Sicilia erano pressochè identiche a quelle del 1947

RAPPORTO COMANDANTE GENERALE
ARMA CC - GEN. DE GIORGIS

[13.7.1949]



22 AGO 1949

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

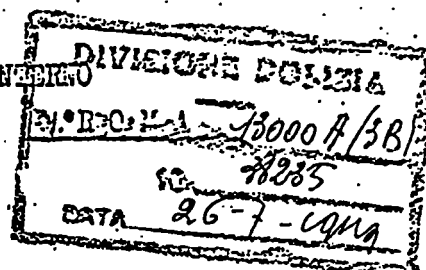
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 191/9 di prot. Ris. Pers.

Roma, li 13 luglio 1949

OGGETTO: Relazione sul banditismo (Giuliano e compagni) in Sicilia.

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DELL'INTERNO

I. PREMESSA.

Ho visitato nei giorni scorsi, in giro d'ispezione in Sicilia, le province nord-occidentali dell'isola infestate dal banditismo; e attraverso una indagine analitica della situazione locale, esaminata nel triplice aspetto delle difficoltà, delle deficienze e delle possibilità effettive;

- dalla visione diretta dei luoghi, nonchè dei mezzi e dei reparti impegnati nella lotta;

- dai numerosi contatti e colloqui avuti con personalità ed autorità, militari civili ed ecclesiastiche, provinciali e regionali,

sono autorizzato a trarre obiettivamente le seguenti deduzioni:

A)- Le condizioni generali della P.S., specialmente se raffrontate alle curve della criminalità degli anni passati (e, in particolare, dell'altro dopoguerra) non sono affatto allarmanti in Sicilia.

In tro quarti almeno del territorio la situazione è normale ed è perfettamente controllata dalle forze ordinarie di polizia; si aggrava nel versante occidentale; ed ha il suo epicentro, gravissimo ma localizzato, nell'aspro e impervio settore montano che, grosso modo, dal

- 2 -

la linea Alcamo-Camporeale (a Sud) si protende in direzione N.-E-E, verso Carini, Monreale e Piana dei Greci.

Fuori da quella zona - che è la sua roccaforte - la banda Giuliano non opera ed ha, a quanto pare, scarse possibilità di vita: il che è importante.

Se qualche volta - mi è stato riferito - braccato dalla polizia, il cosiddetto "Signore di Montelepre" sconfina (raramente) fuori provincia, egli trova nello stesso ambiente della "mafia" - che pur non fa nulla per eliminarlo - forze centrifughe che tendono a respingerlo, e a restringerlo, sulle montagne nate.

B)- Territorialmente dunque - e materialmente - il "fenomeno Giuliano" è circoscritto. Eppure, psicologicamente, esso è stato "montato" oltre misura. La fantasia popolare, eccitata e alimentata da una cronaca malsana, a tinta scandalistica o impressionistica, ha creato attorno alla figura del bandito un'aureola di leggenda, che ne ha fatto un mito.

Bisogna, attraverso una adatta e intelligente contro-propaganda di stampa, sistematicamente distruggere quel mito.

C)- Ideologie e interessi di parte speculano d'altro canto su quello che è un comune, anche se grave e persistente fenomeno di delinquenza organizzata - non nuovo negli annali - per spostarlo e sfruttarlo sul piano politico e parlamentare.

Nessuno disconosce il substrato sociale, storico, culturale, economico, che è l'"humus" profondo su cui fermenta ed alligna, da anni, la criminalità isolana; ma è pur doveroso riconoscere che - a parte la istanza sociale di un più diffuso progresso civile, da conseguirsi nel tempo, e la esigenza imminente di una vasta bonifica amministra-

- 3 -

tiva, che investo, purtroppo, tutta la questione del Mezzogiorno - il problema specifico e attuale della lotta contro Giuliano e i suoi accoliti, fuori da interessate esagerazioni e deviazioni ideologiche, va esattamente e onestamente riportato nei limiti di un problema di polizia: grave e serio problema di polizia che impegna, anche per i suoi evidenti riflessi morali, l'autorità dello Stato e il buon nome del Paese, ma non per questo può essere assunto a tema di contestazione politica, da sfruttare nel Parlamento e fuori del Parlamento, sino a contrapporre "Giuliano a Scelba", il delinquente all'uomo di Governo, come purtroppo si è fatto e si continua a fare, assai alla leggera, per una misera speculazione diffamatoria che, soprattutto, non fa onore all'Italia.

Anche sul piano politico, dunque, occorre "sgonfiare" il fenomeno e ridurlo alle sue vere proporzioni, nella considerazione del pubblico e delle stesse autorità di Governo. Occorre, soprattutto, evitare di prestarsi al gioco di chi ha interesse a creare e a gonfiare il "caso" Giuliano, per farsene un'arma e una bandiera.

D)- Così ridotto nel campo dell'azione di polizia vera e propria, il problema non è più di uomini - che non mancano - quanto, se mai, di selezione del personale, di organizzazione (incluso il miglioramento dei collegamenti radio) e di impiego.

Occorre, a mio avviso, perfezionare e snellire un organismo, che si è forse troppo appesantito per agglomerazioni successive, ma che tuttavia lavora e funziona egregiamente, specie da quando ha assunto la direzione l'ispettore Generale Verdiani: funzionario valoroso, energico e capace, calmo e sereno di fronte al pericolo, abituato a pagare di persona (e però naturalmente accentratore); il quale ha impresso un ritmo nuovo al funzionamento dell'Ispettorato e degli orga-

- 4 -

ni che da esso dipendono, distinguendosi non solo per la sua intelligente sagacia ma anche per la personale proficua attività direttiva e ispettiva ch'egli svolge, anche in piena zona operativa.

Veramente ammirevole è lo spirito di sacrificio o degna di encomio la rude e diuturna fatica di tutto il personale di polizia, che in ambiente per lo più ostile e in ogni caso diffidente, in condizioni difficili di vita, silenziosamente ma tenacemente persegue, fra rischi e disagi, ma con risultati non dubbi di progressivo sgretolamento, l'attacco alle munite, cruente posizioni brigantesche di Giuliano, di Labbruzzo e di Lombardo.

Nei posti più avanzati della zona nevralgica da me visitati (una quindicina, in complesso, tra stazioni, distaccamenti e nuclei mobili), lo spirito dei militari dell'Arma direttamente impegnati nella lotta, mi è apparso dappertutto soddisfacente.

Il materiale "uomo" è buono, la forza è più che sufficiente al bisogno. I banditi - anche se non manchino di audacia e vantino qualche successo sperdici - sono continuamente braccati dalle forze dell'ordine e ridotti nel numero.

Indubbiamente grave, negli ultimi giorni, il luttuoso conflitto di Portella della Paglia: ma, anche in quel caso, ho tratto l'impressione di un evento disgraziato - forse evitabile - accaduto proprio in una fase di promettente ripresa dell'attività repressiva di P.S. nell'isola.

Nel complesso, ripeto, il problema che oggi si pone alle autorità responsabili, si presenta sostanzialmente di portata inferiore a quella che l'opinione pubblica ritiene e che la stampa assai inopportuna mente magnifica e sbandiera.

Allo stato delle cose si deve convenire, peraltro, che l'obiettivo

- 5 -

principale, al quale tutti devono puntare, è l'eliminazione al più presto possibile di Giuliano.

* * *

II. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DEL SERVIZIO.

Non intendo soppiantare la P.S. e non ritengo, in modo assoluto, che convenga pensare a escludere comunque la P.S., nei suoi organi di rettivi ed operativi: e ciò oltre che per ragioni di cameratismo, per non dover rinunciare a priori all'apporto concreto di una elevata esperienza professionale e di una attrezzatura tecnica di valore indiscusso, ai fini del servizio.

Faendo eco, tuttavia, a una frase direttami da V.E. in occasione di recente colloquio sull'argomento "Giuliano", riconosco che la condotta delle operazioni di polizia in campagna, contro un banditismo armato e organizzato, dovrebbe assumere carattere e portata prevalentemente militari sia pure integrati dal servizio confidenziale da svolgere anche nelle città e nei grossi centri.

Come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e come consulente del Ministro, non sono alieno quindi dall'assumere per l'Arma la responsabilità del servizio, ove si riconoscesse in competente sede la necessità o la opportunità di conferire indirizzo nettamente militare alla lotta contro il banditismo in Sicilia.

Comunque, una riorganizzazione del servizio - sotto questo profilo - si impone.

Penso per mio conto di accentrare la direzione e la responsabilità dei servizi dell'Arma nelle mani di un esperto colonnello, da met-

- 6 -

tere a disposizione del comandante la brigata di Palermo, con l'incarico specifico:

- di riordinare e selezionare, nel personale e nei quadri, i reparti dell'Arma impegnati nello speciale servizio (nuclei mobili compresi), esonerando da tale compito il colonnello comandante la legione, assorbito dalle cure del governo disciplinare ed amministrativo e dalle complesse esigenze del servizio territoriale dell'Arma nella sua giurisdizione;

- di continuare - anche con ritmo più intenso - nel processo di "desiculizzazione" del personale, problema collegato peraltro con la disponibilità di alloggi almeno per gli ufficiali e sottufficiali dell'Arma in servizio nell'isola;

- di curare l'addestramento militare e tecnico del personale, in funzione dello speciale impiego (con particolare riguardo al tiro e alla condotta delle pattuglie);

- di presiedere all'inquadramento e all'impiego dei reparti, di coordinarne e dirigerne l'attività, d'intesa e nel quadro delle generali direttive di servizio emanate dall'Ispettore Generale di P.S.;

- di riorganizzare, snellire e potenziare, d'accordo con l'Ispettore Generale, organi e metodi di lavoro, allo scopo di conseguire il massimo rendimento e una più intima, efficace collaborazione fra Arma e P.S.

Sul duplice tema del rendimento e della collaborazione - elementi fondamentali del successo - ho a lungo e ripetutamente intrattenuto i miei ufficiali e lo stesso Ispettore Verdiani, il quale, pur attra-

- 7 -

verso la necessaria leale chiarificazione di talune situazioni personali (che provvederò nella mia competenza a risolvere), ha finito per trovarsi con me consenziente nell'ammettere che il rendimento è in ragione diretta:

- della omogeneità degli organismi che operano; donde la imprescindibile necessità di costituire e inquadrare i singoli reparti con personale o tutto dell'Arma o tutto della P.S., al comando dei loro naturali superiori - evitando promiscuità, interferenze e confusioni di responsabilità, deleterie al morale degli uomini e alla efficienza del servizio;

- e dello snellimento degli organi operativi, oggi appesantiti da una impalcatura artificiosa, disorganica e forse troppo macchinosa: snellimento articolato di reparti e servizi, che è necessario anche per rimediare alla più volte lamentata situazione di carenza d'iniziativa, per la immediatezza e per l'aggressività degli interventi e, nel campo delle indagini, per la raccolta e lo sfruttamento di elementi informativi utili al servizio.

Ho altresì chiarito - e ne ha convenuto lo stesso Ispettore Generale Verdiani - che, specie nel campo operativo, collaborazione e rendimento sono necessariamente legati a un minimo di fiducia reciproca oltre che al mutuo rispetto della "personalità" dei reparti e dei capi, sul piano di una autonomia di competenza (che presuppone e postula una netta precisazione di compiti e di responsabilità) e di una spontanea, leale cooperazione delle intelligenze e delle volontà, tutte orientate al fine unico da raggiungere. Tra l'altro rilevo che gli organi territoriali dell'Arma non devono essere sfruttati soltanto per la parte esecutiva.

E qui non posso nascondere il mio senso di deplorazione e quasi di disgusto, per il pettegolezzo sistematico in Palermo e in tutta la

- 8 -

sicilia, anche a carico di persone ed enti investiti di pubbliche funzioni. A ciò si aggiunge la condotta incontrollata di una stampa e, quindi, di una opinione pubblica intasate di notizie fantasiose e inconsistenti, spesso tendenziose e interessate: donde un ambiente di sospetti e di diffidenze, di gelosie e di livori, che rende difficile la vita e l'azione degli organi responsabili ma al quale, come ho già accennato, è doveroso energicamente reagire - per quanto ci riguarda - almeno nei rapporti fra Arma e P.S., per conseguire una maggiore chiarificazione e un maggiore spirito di intesa, che sono i presupposti necessari di una effettiva collaborazione e, sarei per dire, le chiavi stesse del successo.

L'Arma dei Carabinieri, com'è noto, ha complessivamente impegnati nella lotta contro il banditismo, nella cosiddetta "zona nevralgica" che grava su Palermo:

- n.25 stazioni territoriali - effettivi.....372
- n.50 nuclei mobili (39 della legione di Palermo e
11 della legione di Messina).....663
- n.16 distaccamenti del battaglione rinforzi.....332

con una forza complessiva di 1367

unità e, indubbiamente, con una prominenza numerica di fronte alla P.S. che importa evidentemente per l'Arma una tale somma di attribuzioni e di responsabilità da esigere, pur nel coordinamento dei compiti operativi e nel quadro dell'alta direzione devoluta all'Ispettore Generale di P.S., una corrispondente autonomia non soltanto nel campo disciplinare ed amministrativo - com'è ora previsto - ma, poiché disciplina e servizio sono inscindibili, anche nel campo pratico della costituzione, della preparazione e dell'impiego dei reparti.

- 9 -

Anche da questo punto di vista, dunque, è necessario:

- che i reparti dell'Arma - nuclei mobili compresi - siano organicamente e omogeneamente costituiti;

- che siano sempre e dovunque al comando dei propri ufficiali - o, in mancanza, di idonei sottufficiali dell'Arma - intendendosi, anche i nuclei mobili, "a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S." e dei funzionari che da esso dipendono, solo ai fini generali del servizio antibanditismo ma non per l'impiego diretto sul terreno, che è funzione precipua e inalienabile di comando;

- che, per quanto specificamente riguarda i rapporti fra funzionari di P.S. (dirigenti) e ufficiali o sottufficiali dell'Arma (comandanti) nella esplicazione pratica del servizio, le rispettive facoltà e competenze restino di norma fissate in conformità al disposto dall'art. 79 del regolamento organico per l'Arma: il che comporta, anche agli effetti dell'impiego, la dipendenza gerarchica dei militari dai rispettivi comandanti di reparto, distaccamento o nucleo mobile, e di questi - a loro volta - dai loro superiori naturali.

A tal fine è specificamente addetto all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un ufficiale superiore dei Carabinieri, che risponde dell'impiego di tutto il personale dell'Arma in conformità alle direttive di servizio e alle richieste che dall'Ispettore Generale riceve.

* * *

III. IMPIEGO DEL PERSONALE.

In quanto ai metodi di impiego e alla condotta delle operazioni

- 10 -

anti-banditismo, è appena necessario rilevare:

- che, al pari degli ufficiali comandanti, anche i funzionari dovrebbero essere prescelti fra gli elementi più idonei, che conoscano bene la "tecnica" della guerriglia e di questa particolare forma di guerriglia che si esercita contro formazioni (come quelle di Giuliano) mobilissime o poco consistenti: donde la difficoltà di agganciarle;

- che, anche per questa particolare caratteristica della lotta - oltre che per la natura del terreno, facile alle imboscate come all'avvistamento lontano degli stradali e ai rapidi dileguamenti sui monti - assolutamente inadatto e rischioso si rende normalmente l'impiego di forti colonne motorizzate o anche di trasporti autocarri, di per sé stessi esposti alla insidia degli agguati ed anche all'attacco di semplici tiratori isolati;

- che assai più proficuo appare e meno costoso, anche in vite umane, l'impiego frequente, assillante e avviluppante di numerosi piccoli nuclei (pattuglie di 10-12 uomini, di massima), sguinzagliati in ogni direzione - a piedi, distanziati ed intervallati, e comunque con idonee misure di sicurezza - e composti da personale scelto, risoluto e deciso, ben addestrato e intelligentemente diretto, per un lavoro di penetrazione e di agganciamento, essenzialmente impostato su un'abile attività informativa (arduo compito, invero, data l'omertà imperante, ma non impossibile) e su un servizio di apostamenti, diurni e notturni, su monti e vie di obbligato passaggio;

- che, analogamente, per la tecnica degli interventi repressivi, conviene evitare e bandire il sistema, generalmente ora seguito, di immediati accessi in forza, puramente dimostrativi, nelle località fatte segno ad attacchi dei banditi, seguiti da inseguimenti e rastrellamenti a raggiera sempre tardivi, per adottare invece proprio

- 11 -

il metodo opposto di sbarramenti concentrici, automaticamente e contemporaneamente messi in azione, via radio, da basi opportunamente predisposte e convergenti - a piedi - dalla periferia al centro, con lo scopo preciso di precludere la fuga ai banditi dal luogo del delitto.

* * *

Lungi da me la pretesa di impartire lezioni di tattica o di avere comunque, con questi rapidi accenni, esaurito l'importante argomento. Ho voluto solo richiamare, al riguardo, l'attenzione del Sig. Ministro sulla necessità di cambiare e perfezionare, sulla base dell'esperienza, sistemi o metodi di lotta che dovranno poi in pratica essere volta a volta adeguati al triste evolversi di una situazione che dura, non debellata, da quasi cinque anni.

- - -

Mi riservo, ove questi miei criteri siano in linea di massima approvati, di adottare o proporre i particolari provvedimenti che ne conseguono per la pratica attuazione e per un deciso incremento dei servizi in questione.

Particolare rilievo assumono a questo fine:

- l'assegnazione al comando brigata Carabinieri della Sicilia di un colonnello che abbia idonei requisiti complessivi e particolare